

Dall'efficienza energetica sostegno all'occupazione e alla crescita economica

Roma, 12 ott. (Adnkronos/Labitalia) - "La nuova direttiva comunitaria sull'efficienza energetica introduce una serie di misure volte a facilitare nei Paesi membri il raggiungimento dei target al 2020. Questo per l'Italia significa: ridurre i consumi di circa 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio; operare nel settore investimenti stimati fra i 50 e i 100 miliardi di euro; risparmiare sulla bolletta energetica nazionale circa 20 miliardi l'anno; far crescere una filiera dell'efficienza energetica con importanti possibilità di sviluppo delle nostre imprese in termini di crescita economica e occupazione". E' questo il giudizio di Fire (Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia).

Come anticipare un obbligo (le diagnosi) per cogliere un'opportunità (il sistema di gestione dell'energia Sge) - l'invito uscito dalla conferenza 'Gestione Energia: ISO 50001 ed Energy Management', organizzato a Milano da Fire, che da 25 anni opera per promuovere l'efficienza energetica e dal 1992 gestisce su incarico a titolo non oneroso del ministero dello Sviluppo Economico la rete degli energy manager italiani, in collaborazione con Gestione Energia, Società specializzata nell'editoria energetica. Come sottolinea Dario Di Santo, direttore Fire, "le esperienze svolte nei Paesi che hanno norme sugli Sge in vigore da oltre un decennio dimostrano come si tratti di uno strumento capace di portare cospicui benefici alle aziende e di conseguenza al Paese". "In Irlanda, ad esempio, le aziende industriali dotate di un Sge -spiega- hanno risparmiato in quindici anni quasi il 40% dell'energia rispetto alla baseline del 1995, di cui oltre la metà fra il 2005 e il 2011. Questo significa che la presenza di un Sge ha aiutato le imprese che l'hanno adottato da un lato a reagire all'impennata dei prezzi del petrolio e dall'altro a contrastare la crisi generale". In Italia, al contrario dei Paesi europei, secondo Fire, "dove la certificazione ISO 50001 funziona già da anni, manca purtroppo un supporto economico per la certificazione delle imprese da parte del governo". "Il risultato -sottolinea- che in Germania, ad esempio, ci sono 427 aziende certificate ISO 50001 contro le 55 in Italia nonostante la nostra nazione abbia un Pil inferiore a quello tedesco solo del 40%". "Un'adeguata incentivazione da parte dello Stato verso la certificazione delle imprese -prosegue Dario Di Santo- crea dei meccanismi virtuosi e reali di efficienza energetica. Sarebbe opportuno che un idoneo supporto possa trovare spazio all'interno del potenziamento del meccanismo dei certificati bianchi previsto dal decreto legislativo 28/2011 e dalla recente Strategia energetica nazionale (Sen)". La tavola rotonda istituzionale (cui hanno preso parte esponenti del ministero Sviluppo Economico, Regione Lombardia, Accredia, Enea, Assolombarda e Confartigianato), momento centrale della conferenza Fire, ha evidenziato l'importanza delle pmi nel sistema della green economy e nell'efficienza energetica. La sola Assolombarda ha censito ben 400 imprese attive su questo tema e Confartigianato ha segnalato come molte piccole aziende stiano cercando di creare un nuovo modello di business in questo mercato. "Si fa sempre più crescente l'esigenza di trovare strumenti in grado di supportare le piccole imprese, spesso escluse dagli schemi incentivanti -ha commentato Francesca Sabatini, di Confartigianato Lombardia- e a questo proposito appare uno strumento interessante, che potrebbe utilmente essere aggiunto alla Sen, l'idea di un fondo di garanzia idoneo a promuovere interventi di Esco in finanziamento tramite terzi".